

 **Strategia
Aree Interne**

Usa questo spazio per fare un disegno, per raccogliere qualche racconto o per fare un'intervista

CEA Nome società

Tel.: 555-555 5555

Fax: 555-555 5555

Posta elettronica: prova@example.com

ufficio 1

Indirizzo 2

Indirizzo 3

Via San Abbondio 1
05011 Alleronia StazioneIndirizzo



**ISTITUTO COMPRESIVO
"MUZIO CAPPELLETTI"
ALLERONA**



 **Strategia
Aree Interne**

**LABORATORIO AMBIENTE
DISTRETTUALE**



**IL BOSCO E GLI ANTICHI
MESTIERI: IL CARBONAIO**

I boschi della Selva di Meana sono stati utilizzati per fare il carbone sino agli anni 1950-60. I carbonai, organizzati in **compagnie** formate da due o più adulti ed un **meo** (il garzone, giovane di 12-15 anni) arrivavano dall'aretino alla fine di novembre quando i tagliatori avevano già iniziato il taglio del bosco e c'era sufficiente legna per cominciare le carbonaie. Rimanevano nel bosco fino alla fine della **stagione silvana** che terminava il 29 giugno per S. Pietro e Paolo. La compagnia prima di iniziare a fare il carbone in 8-10 giorni costruiva la **capanna** con pali, zolle di terra e frasche. All'interno le **rapazzole** che fungevano da letto e ripostiglio e al centro il fuoco per riscaldare e cucinare grazie ad una grande catena appesa cui agganCIavano il **paiolo** (antico recipiente in rame). Tra le famiglie contadine e i carbonai si creavano forti legami di scambio e aiuto reciproco; uova e pasta fatta in casa in cambio di carbone (i pezzi più piccoli non commerciabili), ospitalità nel casale nei giorni che servivano a costruire la capanna in cambio della legna con cui l'avevano costruita quando i carbonai se ne andavano. Anche le serate danzanti a suon di fisarmonica, molto diffuse a quei tempi, erano occasioni di socializzazione e alcune volte d'innamoramento.

Grazie ad Alessandro Fani, uno degli ultimi carbonai che abbiamo avuto la fortuna di conoscere e che ci ha passato il testimone di questo antico mestiere, oggi possiamo ripercorrere i gesti del suo lavoro e scoprire le abilità ed i saperi legati all'ottenimento di un prodotto, il carbone, così utile fino all'arrivo dei prodotti petroliferi. Anche oggi il carbone vegetale ha delle utilizzazioni nel campo della depurazione delle acque e dell'industria alimentare.

Per noi il mestiere del carbonaio è uno strumento utile per fare esperienza e conoscere meglio gli ambienti boschivi e riflettere sull'uso sostenibile delle risorse naturali.

IL GIOCO NEI BAMBINI FIGLI DI CARBONAI

All'età di 6-8 anni i figli dei carbonai erano soliti giocare tra di loro costruendo fedelmente una piccola carbonaia cui davano fuoco; in questo modo si preparavano al lavoro che avrebbero fatto da adulti. Non c'era molto spazio in quegli anni e in quelle condizioni per chi avesse voluto andare a scuola. Durante i mesi invernali i bambini se volevano studiare dovevano percorrere diversi chilometri a piedi per raggiungere il paese più vicino o, se erano fortunati, la scuola di campagna. Spesso il percorso di studio, se avviato, terminava alla terza elementare.

Da questi racconti è nata l'idea di trasformare un gioco in una attività didattica formativa; **nell'escursione del programma "Il Bosco e gli antichi mestieri: Il Carbonaio" la costruzione della carbonaia con gli studenti diventa uno strumento valido per indagare e fare conoscenza del bosco.**



LA CARBONAIA: LA SOMMONDATURA

Con il rastrello, il **sommondino**, si rimuove la copertura compreso il calzolo, si affina la terra fino a ridurla in polverino e si ricopre la carbonaia chiudendo tutti i fori. Si da inizio così al raffreddamento del carbone che ancora troppo caldo prenderebbe fuoco a contatto dell'aria.



LA CARBONAIA: LA SCARBONATURA

Si attendono 12-24 ore dopo la sommondatura e si inizia a **scarbonare**. Con la pala si apre una **presa** e con il rastrello si mette il carbone ben allargato, tutto attorno alla piazza. Si controlla che eventuali pezzi ancora incandescenti non prendano fuoco e dopo altre 12 ore circa, il carbone si può considerare pronto per l'insaccatura.



Laboratorio di scrittura – La mia esperienza personale

A series of horizontal lines for writing a personal experience.

IL BOSCO - LE PIANTE UTILIZZATE PER FARE IL CARBONE

Le piante utilizzate dai carbonai per fare il carbone erano prevalentemente le querce. Per la maggior parte **cerro** (*Quercus cerris* L.) e **roverella** (*Quercus pubescens* Will.). In parte ridotta, per la loro minore presenza, i **carpini** (*Ostrya carpinifolia* Scop. e *Carpinus betulus* L.), gli **aceri** (*Acer monspessolanum* L. e *Acer campestre* L.) e i **frassini** (*Fraxinus ornus* L. ed *Fraxinus excelsior* L.). Di fatto le essenze arboree più diffuse nei “querzeti misti” dei nostri territori.



Quercus cerris L.



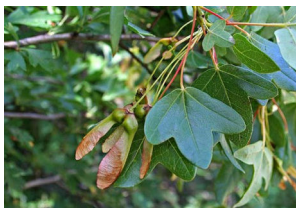
Quercus pubescens W.



Ostrya carpinifolia S.



Acer campestre L.



Acer monspessolanum L.



Carpinus betulus L.

LA CARBONAIA: ACCENSIONE E RIMBOCCATURA



Si accende un fuoco e si fa cadere all'interno della carbonaia, si alimenta per 2-3 volte con dei piccoli pezzi di legno, i **mozzi**, evitando che si sviluppi fiamma. A carbonaia accesa, si fanno due file di fori: una alla base per le prese d'aria (**le bocchette**) e l'altra nella parte alta della carbonaia per l'uscita del fumo (**i cani e i fumi**) fatto prevalentemente di vapore acqueo.

LA CARBONAIA: GOVERNO

Per circa due giorni, rimboccando la carbonaia la mattina e la sera e controllando che non si aprano fenditure che manderebbero “in cenere” tutto il lavoro, si attende che la legna si trasformi in carbone. Il fumo che esce dalla carbonaia da giallo-marrone intenso diventerà azzurro, segno che la trasformazione si è conclusa.



LA CARBONAIA: LA COSTRUZIONE



È il momento della **calzolatura**, si addossano delle zolle di terra alla base della legna con l'erba verso l'interno. Il **calzolo**, formato da 3 file di zolle sovrapposte, viene chiamato anche **anello**.



Si mettono 5 zolle di terra attorno all'orlo della buca. Alcuni legni vengono messi a croce sulla buca per appoggiarvi una sesta zolla a chiusura della carbonaia. Si stende quindi uno strato di foglie per chiudere gli spazi vuoti tra un legno e l'altro (**impaticciatura**).

Si procede con la copertura; con la pala si distribuiscono 5-10 cm di terra fine preparata prima con la zappa a coprire tutta la carbonaia.



IL BOSCO - LE PIANTE UTILIZZATE PER FARE IL CARBONE

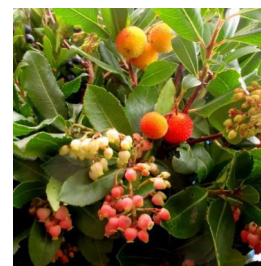


Fraxinus ornus L.



Fraxinus excelsior L.

Un tipo di carbone chiamato dai carbonai **cannellino**, con un alto valore calorico e una pezzatura più piccola che evitava di doverlo spezzare quando si cucinava era quello ottenuto dalla cosiddetta "macchia mediterranea" costituita da **corbezzolo** (*Arbutus unedo L.*), **erica** (*Erica arborea L.*), **ginepro** (*Juniperus oxycedrus L.*), lentisco (*Pistacia lentiscus L.*), **fillirea** (*Phillyrea latifolia L.*). Arbusti con accrescimenti lenti e piccole sezioni nelle parti legnose.



Arbutus unedo L.



Erica arborea L.



Juniperus oxycedrus L.

LA CAPANNA NEL BOSCO



la Capanna



La capanna larga 2 metri e lunga 8 aveva in alto un grande palo centrale (**la rema**) che determinava lo spiovente cui venivano accostati tanti pali tutt'intorno. Ai pali si accostavano delle grandi zolle di terra fatte con la zappa ed infine tanta ginestra che sovrapposta nel modo giusto evitava all'acqua di entrare. Internamente due piccole aperture in alto, agli estremi della capanna, permettevano l'uscita del fumo dovuto al fuoco acceso al centro della capanna per scaldare e cucinare.

LA CARBONAIA: LA COSTRUZIONE

Inizia la **rizzatura** della carbonaia. Si costruisce una "torre" di legno detta **castellina** a cui si appoggerà tutta la legna che formerà la carbonaia. L'interno vuoto diventerà il camino, "**la buca**" della carbonaia .



Alla fine, si ottiene una forma simile ad una cupola; la parte più esterna si completa con legna più fina a formare **la pelle**



LA CARBONAIA: IL MEO

Ogni compagnia di carbonai portava con se un ragazzino che poteva avere 10-15 anni per imparare il mestiere del carbonaio. In più doveva cucinare e pulire la capanna tutti i giorni e fare, sempre senza alcun compenso, qualsiasi cosa servisse. Accadeva spesso che questo ragazzino venisse trattato male perché considerato una bocca in più da sfamare per giunta non produttiva. Per questo motivo le mamme cucivano una moneta all'interno della loro camicia in modo che potessero fuggire e tornare a casa se le cose si mettevano male. Si racconta che il primo ragazzo si chiamasse Bartolomeo, da qui il detto "Meo" per gli apprendisti carbonai.

LA CARBONAIA: LA COSTRUZIONE

La piazza e al centro un legnetto chiamato **S. Martino**. Perfettamente in piano



Con il cavallo si avvicina la legna attorno alla piazza



GLI ATTREZZI DEL CARBONAI



Foto di David De Carolis

Rastrello da scarbonatura

Barlozza; botticella da 23-25 litri usata per prendere l'acqua alla sorgente

Cavallo; bastone con una forca a due denti ed una tavoletta usata per caricare a spalla 50-60 kg di legna da avvicinare alla piazza della carbonaia (**impiazzare la legna**)

Maglio con zeppe: per spaccare tronchi grandi o dividere a metà pali ed ottenere i montanti delle scale

Verrina; punta metallica con manico in legno per fare fori

Pennato; attrezzo con lama ricurva per tagliare i rami

Scarponi chiodati; venivano indossati durante la scarbonatura per evitare problemi ai piedi e alle suole per il troppo calore sprigionato dal suolo

IL RASTRELLO E LE PIANTE PER COSTRUIRLO



Foto di David De Carolis

Per costruire il rastrello si usavano:

- per il **manico**, l'**orniello** (*Fraxinus ornus L.*) perché si trovava con la piegatura giusta ed era liscio per le mani e robusto per il lavoro che doveva svolgere;
- per la **cassa** l'**olmo** (*Ulmus minor Mill.*) che resisteva alle spaccature che potevano essere provocate dai 2 fori per il manico e i 7 per i denti;
- Per i **denti** il **corniolo** (*Cornus mas L.*) in quanto legno estremamente duro per la parte maggiormente sottoposta a sfregamento.



Manico



Cassa



Denti

LA LEGGENDA DI SAN MARTINO che inventò il carbone

Un frate che era in pellegrinaggio, si fermò nel bosco e accese un fuoco per scaldarsi e mangiare le poche cose ricevute in dono da alcuni contadini; venuto il momento di ripartire per paura dell'incendio coprì il fuoco con la terra. Dopo alcuni giorni ripassando nello stesso luogo dove aveva acceso il fuoco, non si sa se per distrazione o curiosità, diede un calcio al mucchietto di terra... con sorpresa vide che la legna che aveva lasciato ancora da bruciare era diventata carbone. Da allora i carbonai iniziarono le loro fatiche.